ANNO VI.

SABBATO 30. OTTOB.

N.° 31.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

SULLE ASSOCIAZIONI AGRARIE

La Sezione di agronomia e di tecnologia del nono Congresso degli Scienziati italiani non poteva dare principio ai suoi lavori con argomento più opportuno di quello delle associazioni agrarie, dalle quali dipende la diffusione dei lumi e l'eccitamento a quella sagace operosità, che guidata dalla sana dottrina mira a fare patrimonio comune il frutto della scienza. Egli è perciò che l'illustre Presidente S. E. Cittadella Vigodarzere invitava i membri della Sezione ad informare sullo stato di consimili associazioni, e che rispondevano all'invito il co. Mocenigo facendo conoscere gli statuti della nuova associazione agraria del Friuli; il co. di Thunn narrando della Società agraria del Tirolo che si divide in due sezioni, delle quali una italiana, l'altra tedesca, e si fermava a discorrere particolarmente di quella; il co. Porro informava delle pratiche intraprese a questo scopo nella Lombardia; il dott. Meneghini esponeva quanto avesse da due anni operato la Società d'incoraggiamento di Padova, che a buon dritto il Presidente diceva figlia del quarto Congresso degli Scienziati italiani; il prof. Botter esponeva quanto operasse l'istituto agrario ferrarese per l'incoraggiamento e miglioramento dell'agricoltura; il prof. Ragazzoni accennava l'associazione agraria del Piemonte, e venivano anche ricordate le Società del giardinaggio di Padova e di Milano. Vorremmo qui dire di ciascuna di queste istituzioni esponendone l'organizzazione, i mezzi d'azione ed i risultamenti; ma ci sarebbe necessario ricordare tutte le parole dei varj oratori che nel succoso loro discorso racchiudevano in breve la somma degli argomenti. Senonchè dovendo chi detta queste poche linee fare speciali studj in proposito, ne coglierà occasione per darne in allora compita notizia. Toccandosi di queste varie famiglie di operosi Italiani che intendono

a migliorare la condizione agricola ed industriale del loro paese, dovea per certo sorgere il desiderio che la loro azione si facesse più forte, collegandosi assieme e cospirando, con forze unite, allo scopo comune.

Fu primo il co. Sizzo a palesare una idea che trovò nell'adunanza deciso favore, ed alla quale varj altri accennarono. Animato da simili manifestazioni, il dott. Meneghini che in varj Articoli del *Tornaconto* avea, col suo corredattore, chiarito il bisogno di allargare le associazioni di Padova e del Friuli, per modo che abbracciassero almeno tutto il territorio veneto, espose anche in quell' autorevole consesso la sua idea, proponendo che per arrivare a quella più vasta associazione, alla quale miravano gli oratori che lo aveano preceduto, si tendesse a metter in atto la sua proposta; e così mentre in Lombardia si organizzava una associazione che ne stringesse le varie provincie, mentre i distretti italiani del Tirolo operavano di già in utilissimo consorzio, si formasse anche nelle Venete Provincie una sola famiglia, la quale poi avesse a tendere fraterna mano alle altre sorelle italiane. L'adunanza approvava la proposta con segni di non dubbia simpatia, ed il co. Mocenigo domandava che venisse eletta una Commissione, la quale si occupasse a tracciare le basi colle quali poter consociare le varie associazioni agrarie di questi paesi.

Furono nominati a far parte di questa Commissione i sigg. co. Mocenigo, conte Porro, prof. Botter, co. Thunn, Radice, co. Sizzo, avv. Manin, dott. Andrea Meneghini. La Commissione stessa elesse a suo Presidente il primo, ed incaricò l'ultimo delle parti di relatore. La Commissione animata dal desiderio di vedere attivato un progetto dal quale devono ripromettersi non dubbj frutti di pubblica utilità, procedette alacremente nell' adempimento del suo mandato. Dal seguente rapporto letto nell' adunanza del giorno 24 si rileverà cosa essa credesse più giovevole al conseguimento del proposto fine, nel quale avviso concorsero anche i non pochi membri del Congresso, che quantunque non facessero parte della Commissione, pure vollero giovare coi loro lumi all' importantissimo scopo intervenendo alle ripetute conferenze che si tennero a questo oggetto.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SULLE ASSOCIAZIONI AGRARIE.

In seguito alla proposta del co. Mocenigo, l'onorevole nostra Presidenza nominava una Commissione, la quale si occupasse a *tracciare le basi con cui poter combinare l'opera delle varie associazioni agrarie di questi paesi.*

La prima questione da risolversi era quella che si riferiva alla estensione del consociamento che veniva ideato. Comprendere in una sola unione agricola industriale le varie parti d' Italia per tanti modi tra loro divise, sarebbe stato piano troppo vasto perchè di non facile esecuzione, come si presentava qualche ostacolo anche per la desiderata fusione del Lombardo - Veneto col Tirolo italiano. Sembrò pertanto alla Commissione fosse più sano consiglio che si formassero in ciascuno dei territorj governativi, nei quali è ripartito il nostro paese, altrettante associazioni, che piegando alle locali condizioni agricole ed industriali, comunicassero poi colle altre associazioni sorelle in doppio modo, cioè immediatamente con quelle alle quali fossero strette da speciali rapporti, e mediatamente con tutte le altre d' Italia a mezzo dei Congressi.

Stabilita concordemente questa prima norma, considerando come il Tirolo italiano goda già i benefizj di consimile istituzione formando una distinta sezione della Società tirolese, come alcuni generosi Lombardi abbiano già intraprese le pratiche per attivarla nel loro paese, la Commissione stimò opportuno di avvisare ai modi di dotarne anche le Provincie venete, lusingandosi che l'esempio sareb-

be fecondo di nobile imitazione pratica anche da parte dell' Illirico, dell' Istria e della Dalmazia.

Il co. Porro, uno degli autori del progetto per la istituzione di una Società agraria in Lombardia, ebbe la compiacenza di farcene comunicazione, agevolando così quegli studj che nel breve termine accordato ad una Commissione, che voleva pure portare un qualche frutto, possono difficilmente raggiungere il dovuto compimento. In quel progetto abbiamo trovato molto da imitare, qualche cosa da modificare per le speciali nostre circostanze, pochissimo da non adottare che dopo più maturo esame.

Per quel progetto chi è socio appartiene ad un determinato consorzio che si limita entro ai confini di una provincia, avente operosità propria in riguardo ai suoi interessi e fondi speciali. Dalla consociazione di questi consorzj si forma la Società generale che ha centro nella capitale economico - amministrativa del territorio, e per noi sarà Venezia. Da questo centro muove quell' azione che mirando ad una comune utilità abbisogna di più potente concorso, sia che si tratti di una morale influenza per far concorrere allo scopo proposto anche le altrui forze, sia che si miri a mantenere uniformi le tendenze dei varj consorzj, sia che s' intenda d' intraprendere lavori od anche studj di qualche rilevanza. Questa idea veniva accettata dalla Commissione come una delle basi della futura associazione.

Nell' accennato progetto si propone che due terzi delle contribuzioni dei socj debbano devolversi per oggetti speciali dei singoli consorzj, e l' altro terzo formi l' erario della Società generale. La Commissione stimando che con questo riparto sia, e fatta una conveniente parte agli interessi locali, e provveduto nello stesso tempo sufficientemente a quelli generali, vi trovò altra di quelle norme che aveva a determinare.

La mancanza nelle nostre provincie di istituzioni che valgano efficacemente a far prosperare l' industria manufattrice e commerciale persuase la Commissione ad aver particolare riguardo a questi rami di utile operosità. Ma perchè la erogazione dei fondi rispondesse alla destinazione che loro assegnavano i singoli socj, perchè non avessero a sorgere disutili gelosie, la Commissione stimò opportuno di stabilire due categorie di socj, dichiarando ciascuno all' atto di ascriversi alla Società a quale intenda di appartenere, cioè una per gli interessi agricoli, l' altra per quelli puramente industriali e commerciali, destinando allo studio ed all' incremento di questi ultimi i soli fondi provenienti dai contributi dei socj della seconda categoria, ma conservando quell' unità d' intendimento e di azione che valer possa a contemperare sempre gl' interessi della classe agricola, con quelli dell' altra non meno importante industriale e commerciale.

Un Comitato scientifico deve pel progetto lombardo far concorrere i lumi della scienza più elevata alla migliore riuscita dei lavori dell' associazione, sia col fornire tutti quegli schiarimenti che trovasse del caso o dei quali fosse richiesto, o coll' intraprendere quegli studj che credesse più opportuni, o redigendo programmi di premj, di ricerche, di esperimenti, o giudicandone i risultati. Per tal modo la scienza viene chiamata dalle speculazioni alla pratica dal gabinetto, dalla cattedra al campo, all' officina: così l' industre operosità si giova del sapere, che cospira con quella al benessere generale. Per avviso della Commissione anche nella Società veneta si formerà un Comitato scientifico sulle stesse norme.

Diffondere le più utili cognizioni agricole, o industriali e promuoverne l' applicazione, ecco lo scopo precipuo che deve avere l' associazione. Per ottenerlo, oltre che dei proprj mezzi, deve valersi anche di quelli che le sono estranei, esercitando la sua morale influenza sui possidenti e sugli industriali e sulle altre Società analoghe, ed in qualsiasi altra maniera, dalla

quale possa ripromettersi un reale vantaggio. Per ciò poi che concerne ai proprj mezzi, in ragione sempre dell'entità dei suoi fondi, deve agire in tutti i modi possibili dei quali in via di esempio accenneremo l'istituire biblioteche e gabinetti, fare utili pubblicazioni, ordinare esposizioni, distribuire premj, istituire scuole, fondare tenimenti ed officine modelli ed esperimentali, migliorare le razze equine, bovine e pecorine, avuto però sempre riguardo al riparto sovraindicato tra i consorzj e la associazione generale, tra la sezione agraria e quella industriale.

Alle norme brevemente abbozzate havvene una d'importantissima da aggiungersi, quella cioè che determini il modo di addentellamento della veneta Società colla sorella lombarda. L'effetto di questo vincolo esser dovrebbe quello di uniformare le tendenze delle due famiglie, di far sì che si giovino reciprocamente colla comunione dei lumi acquistati, delle vedute utilmente seguite, tanto nei rapporti scientifici o pratici delle comuni discipline, quanto nei modi di azione usati in proposito. La Commissione stimò che Verona, posta quasi nel centro del Regno Lombardo - Veneto, possa accogliere una annuale conferenza di alcuni delegati dalle due Società, ai quali potranno forse in seguito aggiungersi quelli del Tirolo italiano, per discutere ed avvisare quanto può interessare l'ottenimento dei fini che le patrie associazioni si sono proposte, e per istringersi in quel fraterno amplesso che è eccitamento si potente ad ogni generoso divisamento.

Per tessere poi quel nodo che deve preparare l'unione di tutte le Società italiane, la Commissione concordemente accettava la proposta del co. Thunn, che avessero tutte le Società italiane a permutare i loro Atti ed i loro Giornali, ed a nominare speciali delegati ai Congressi degli Scienziati italiani che avessero fino dal primo giorno a convenire in una speciale conferenza, alla quale si comunicasse quanto ciascuna Società avesse operato, quali ne fossero stati i risultamenti, e nella quale si discutessero le proposte per condurre in ogni parte del nostro paese le costituite Società a quel frutto di generale giovamento, che è costante desiderio di noi tutti.

Ma il prescrivere le norme di azione sarebbe sterile giuoco di sprecato ingegno, se operosa volontà non intendesse tosto a trarle in atto. Egli è perciò che la Commissione unanime approvava la proposta che durante il Congresso si costituisse un Comitato fondatore della veneta Società, composto di tre individui per ciascuna provincia, ma di cinque per quella di Venezia. I membri di questo Comitato si dovrebbero unire in epoca prossima e determinata per dare mano all'ideato edifizio. Approvate, o signori, la proposta, ed i membri del Comitato presteranno opera amorosa ed indefessa per portare a compimento la impresa sorta sotto i vostri auspicj.

Queste sono le norme che la Commissione stimava di poter suggerire ad oggetto di affratellare le varie associazioni agrarie di questi paesi. Spetta a voi che componete la Sezione di agronomia e tecnologia il sancirle, spetterà al Comitato fondatore lo svilupparle in apposito statuto, spetterà agli Italiani delle Venezie il concorrere coll'opera loro per attuarle.

Ma vivissimo desiderio della vostra Commissione sarebbe quello, o signori, che questo progetto fosse, dirò così, fecondato dalla sanzione dello intiero Congresso nella solennità della generale adunanza che deve por termine ai nostri lavori. La voce che s'innalza da quel nobile consesso, dove accorrono da ogni parte i figli della patria comune per istringersi in amorevole consorzio, è quasi voce d'Italia, voce ricca di generose memorie, segno di fraterno affetto, moto di oneste speranze. S'innalzi quella voce efficace a conforto della nostra proposta, e sarà questa, almeno lo crediamo, uno dei più bei frutti degli italiani

Congressi, e Venezia andrà lieta che in queste portentose aule, dove un giorno si maturavano sì memorandi avvenimenti, sia sorta e cresciuta una idea che può farsi nazionale.

(*Seguono le firme*)

La Sezione approvava le proposte della Commissione, e l'illustre Presidente esprimendone il voto ne accettava le conclusioni.

Se non che l'avv. Manin stimando non fosse mai superfluo ripetere gli argomenti che possono indurre i più a secondare l'opera di quelli che, animati dal desiderio del publico bene, si pongono alla testa di un'impresa che può farsi difficile per l'opposizione o anche solo per la inerzia di quelli appunto, a cui vantaggio è diretta, volle nella seguente adunanza del giorno 25 richiamare l'attenzione di quell'autorevole consesso sopra questo argomento, e lo fece con quella sua efficace eloquenza che diremo stare specialmente nella logica del concetto e nella chiarezza della esposizione, e che valse a lui un ripetuto ed unanime applauso, ed alla proposta un nuovo ed indeclinabile assentimento. La salutava allora il Presidente quale annuncio di quel monumento, col quale il nono Congresso avrebbe lasciata traccia non peritura di sè nelle Venete Provincie che lo ospitavano, e le sue eloquenti ed opportune parole valevano, come in ogni caso, una nuova espressione del comune suffragio.

La Commissione avrebbe poi creduto di mancare all'esaurimento del suo mandato se non avesse provveduto a far si che si componesse il Comitato del quale è discorso nel suo Rapporto, e ne designava pertanto i membri compresi nella seguente lista, e che annunciati nella adunanza del giorno 27 alla Sezione di agronomia e di tecnologia ricevevano così un solenne mandato, al quale risponderanno certamente con quel patrio affetto del quale tutti hanno avuto occasione di dare al proprio paese non dubbie prove.

Comitato per l'istituzione dell' ***Associazione*** *agraria nelle Provincie Venete.*

Venezia
- Lattis Girolamo.
- Nob. Spiridione Papadopoli.
- Cav. Reali Giuseppe.
- Co. cav. Mocenigo Alvise.
- Co. Zen Pietro.

Belluno
- Nob. co. Mezzan Giorgio.
- Co. Miari Alessandro.
- Avv. dott. Zannini Giambatista.

Padova
- S. E. co. cav. Cittadella Vigodarzere.
- Dott. Meneghini Andrea.
- Trieste Gabriel.

Rovigo
- Angeli Domenico, Podestà.
- Sig. Arnaud.
- Nob. Venezze Francesco.

Treviso
- Dott. Gera Francesco.
- Olivi Giuseppe, Podestà.
- Zorzi.

Udine
- Nobile Caimo Dragoni Antonio, Podestà.
- Co. Freschi Gherardo.
- Galvani Andrea.

Verona
- Cav. Pompei Antonio.
- Radice Antonio.
- Co. cav. Scopoli Giovanni.

Vicenza
- Costantini Gaetano, Podestà.
- Cav. Parolini Alberto.
- Avv. Pasini dott. Valentino.

E perchè il fatto tenesse dietro alla parola e la avverasse, il Presidente della nostra Sezione, sempre tra i primi che promuovono il vero bene, invitava per la sera del giorno 28 tutti quei membri del surriferito Comitato che si trovavano in Venezia, ad unirsi in speciale conferenza per concertare quelle pratiche che fossero più opportune per effettuare quanto più si potesse l'ottenimento dello scopo prefisso. Numerosa fu l'adunanza, alla quale i membri veneziani del Comitato vollero a buon dritto aggiunto per consulente l'avv. Manin. Due massime furono concordemente stabilite. La prima che mite fosse la corrisponsione che dovrà fare ciascun socio alla associazione, e ciò per esten-

derne quanto più si possa l'influenza, e convitare, diremo così, al comune banchetto delle utili cognizioni e dei fratellevoli intendimenti quel maggior numero di cittadini che fosse possibile. La seconda che nelle Provincie, nelle quali è già attivata una Società agraria, non si avesse a procedere per attuare uno degli speciali consorzii, dalla cui unione deve sorgere la bramata associazione, ma rispettando invece il fatto compito, si cercasse di trarne giovamento allo scopo di comune utilità, esercitando appunto quella influenza che nel rapporto della Commissione si enumera tra i mezzi d'azione, e cercando di consociare i mezzi della Società esistente con quelli della nuova associazione per l'ottenimento di quegli speciali risultamenti, ai quali e l'una e l'altra mirano egualmente. Il co. Gherardo Freschi, che avea già presentato per l'innanzi all'I. R. Istituto di Venezia un piano nel quale mirava appunto a una simile associazione, l'avv. Daniele Manin che fu in questo nono Congresso sì eloquente propugnatore della fratellevole proposta, ed il dottor Andrea Meneghini che, col suo corredattore, nelle colonne del Tornaconto ne aveva spesso raccomandata la patriotica idea, furono incaricati di redigere il progetto di Statuto, ad esaurire la quale incombenza essi non frapporranno che il tempo necessario a riunire quelli delle varie associazioni già esistenti, assieme colle informazioni dei pratici risultamenti, la cui conoscenza vale buona parte del cammino a chi sa trarne lume per arrivare sicuro alla desiderata meta. Solo alla mezzanotte del 28 settembre si scioglieva la conferenza, ed i membri del nono Congresso degli Scienziati italiani che la componevano, quasi a suggello dei loro studj, si soffermavano sulle scalee e negli atrj del palazzo ducale di s. Marco per istringersi in atto fraterno la mano, e ripetersi solenne promessa di giovare con ogni lor possa al bene publico.

VARIETÀ

CRONACA DI SETTEMBRE E DI OTTOBRE

Questi due mesi offrono molti argomenti d'intrattenere i nostri lettori; perchè mentre a Venezia si convocavano i dotti italiani, e discutevano i più alti interessi che risguardano l'agricoltura, l'economia pubblica, le condizioni del popolo; in Piemonte gli agricoltori si riunivano al quinto Congresso agrario; in Roma il Santo Padre, l'immortale PIO IX approvava un ordinamento economico, il quale varrà a mutare interamente la condizione dell'agricoltura nello stato Pontificio; altrove avvenivano altri fatti non meno importanti. Noi secondo il nostro costume parleremo in questa cronaca di ogni cosa.

Dopo tutto ciò che abbiamo riferito sul IX Congresso italiano tenutosi in Venezia, crediamo inutile di maggiormente diffonderci su d'esso; diremo solo che le Commissioni incaricate di fare rapporto sulle condizioni economico-rurali, industriali, civili, essendosene occupate con ardore grandissimo, e avendo svolte le loro indagini con studio indefesso, abbiamo creduto opportuno di pubblicare le loro relazioni in questo foglio, onde si sappia quali progressi furono fatti, quanti tentativi operati, quai desideri proposti.

Il Congresso dell'Associazione agraria in Piemonte ebbe luogo in Casale, e fu presieduto da S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano. Si cominciò dall'invocare l'aiuto divino; dopo del quale monsignor Vescovo Nazari lesse un breve, ma molto appropriato discorso tutto cosparso della più soave unzione evangelica, in cui fassi a dimostrare quanto sia santo, ed alla religione di Cristo conforme lo scopo che l'Associazione agraria si propone. Nelle sedute successive vennero prescelti quelli che furono creduti degni di premio, sia di moralità, sia di perfezionamenti di stromenti, sia pell'allevamento degli animali o d'altri oggetti contemplati nei diversi programmi. Varie commissioni vennero formate per visitare i poderi, le quali trovarono degne di speciale menzione quello di S. Giorgio del march. Felice Gozzani, quello di Balzola del march. Fassati, quello di Roncaglia del dott. Lanza, e di molti altri, cui troppo lungo sarebbe ricordare.

Il sig. Giuseppe Panza segretario e relatore del secondo Comitato dovendo render ragione dei concorrenti al premio per la difesa della proprietà e l'assicurazione contro i danni della grandine, lamenta la mancanza assoluta de' concorrenti ai premii. Indi facendo osservare come i gravi danni derivanti all'agricoltura dal pascolo girovago e dai furti facciansi sempre maggiori, e perciò siano necessari pronti rimedi, prende occasione per porgere una calda preghiera alla Direzione Generale perchè si degni con prudente insistenza presso la superiore Autorità d'implorare l'attivazione di quei rimedi, che la paterna sollecitudine di S. M. saprà nella sua sapienza

apportarvi. Passa quindi a considerare che la poca cura, che hanno i possessori di assicurare le ricolte dai danni della grandine proviene non già che l'assicurazione non sia creduta vantaggiosa, ma dai difetti che hanno simili istituzioni, e dalla mancanza di sufficiente guarentigia, e molto più da una sproporzione troppo sensibile tra il premio che si corrisponde, ed il beneficio che se ne ritrae. Scorgendo per altro che il tema è meritevole di ponderazione severa, propone che il premio si dovesse dare all'autore della migliore memoria nella quale, ricercate le cause principali per cui difetta il numero degli assicurati contro questo flagello nelle attuali società, e dimostrata la utilità dell'associazione universale dei possidenti con calcoli appoggiati alle più esatte statistiche, sia presentato il miglior metodo per ottenere il contributo generale di tutti i proprietari onde procurare ai danneggiati il più pronto e compito risarcimento coll'idea del modo più economico d'amministrazione per mezzo eziandio dei Comizi.

Il chimico Dalpozzo lesse una sua memoria sulla malattia del *brusone*, il quale dopo di avere indagate le cause della malattia stessa suggerisce i mezzi per preservare il riso, mezzi ch'egli afferma di avere in concorso col conte di Casanova ripetutamente esperimentato di esito felice.

L'avv. Chiapuzzo relatore della Commissione per la visita delle vigne nel paese di S. Giorgio, prende da essa occasione di osservare, che pel miglioramento della vite è necessario: 1. che si faccia la nomenclatura di ogni specie di vite, prendendo per base i principj che in botanica separano le varie specie di una stessa famiglia; 2. che si abbiano a costituire Commissioni in ogni Comizio per esaminare quali siano le viti dominanti in ciascun territorio, con l'indicazione bene spiegata della natura del terreno; 3. che si nomini la vite coi nomi conosciuti in ciascun territorio, annoverando i vari nomi, che ad una stessa e medesima vite si danno nel circolo dello stesso Comizio, e designando per quanto è possibile a quali delle specie già nominate colle regole botaniche essa appartenga.

Un argomento di somma importanza venne trattato in una di quelle tornate, il quale potrebbe riuscire di grande giovamento alla classe colonica. Il conte Decardenas propose pel venturo Congresso di stabilire un premio, consistente in una medaglia d'oro, ed un'altra di argento per quelli possidenti dello Stato, che meglio avranno stabilito, a vantaggio di cento individui almeno, fra i loro coloni, contadini, domestici di campagna, giornalieri, od altrimenti addetti al loro servizio, una cassa di risparmio. S. E. il Presidente convinto dell'utile che ne potrebbe derivare, con animo generoso propone, se al Congresso non dispiace, di fare egli medesimo del suo la spesa delle medaglie.

Oltre a' vari altri argomenti di generale interesse vi si trattarono ben anco alcuni d'interesse particolare. A noi rincresce di non poterci maggiormente diffondere; ma tacer non vogliamo la generosità di una società di amici, desiderosi che il loro nome si taccia, i quali vennero rappresentati dal conte Casanova per offerire alla Direzione un premio di duemila lire a chi presenterà nell'anno 1848 la miglior traduzione delle Lezioni di Chimica applicata all'agricoltura di Johnston, col maggior numero di applicazioni alla coltura piemontese. La quale nobile offerta venne accettata dal Presidente, dolendosi di non conoscere i donatori, ai quali l'Associazione Agraria debb'esser tenuta.

Nell'ultima seduta dopo che furono fatte le più nobili espressioni di gratitudine al Comizio ed ai cittadini di Casale, dopo che il Presidente discorse de'vantaggi derivati all'agricoltura dalla Associazione, i quali si faranno sempre maggiori per la costante protezione del Re Alberto, venne fatta la solenne distribuzione de' premi. Finalmente Monsignor Nazari sorge a parlare per congratularsi della fratellevole concordia, della savia moderazione, della operosità di cui fu spettatore e per invitare tutte le persone che lo ascoltano a recarsi nel maggior Tempio per render grazie al Signore, e pregarne le benedizioni sul Re, sul Sommo Pontefice e sull'Esimio Personaggio che presiede all'Associazione Agraria.

Fortunato il Piemonte che già raccoglie i frutti di questa civilizzatrice e santa istituzione; la quale ne recherà anche di simili alle altre provincie d'Italia, se esse s'adopreranno per ottenere ciò che dalla sapienza imperante veniva concesso a questa nostra provincia. Nell'associazione agraria vi è la semente della pubblica e privata prosperità, vi è il fermento delle azioni generose, vi è l'elemento della concordia e della pace nelle varie provincie. Bene ciò vide il grande riformatore Pio IX, quando erigeva l'Istituto agrario Pontificio, e sollecitava i grandi possidenti a riordinare la agricoltura dello stato.

A promuovere poi viemaggiormente l'agricoltura dello stato, il sommo Pio IX ha approvato un ordinamento economico, che probabilmente in pochi anni produrrà un'ottima rivoluzione. Pubblicisti nazionali ed esteri mossero nei loro scritti frequenti lagnanze pe' scarsi progressi dell'agricoltura, sia nella campagna di Roma, come in altre parti del regno. Ma queste condizioni arretrate dell'agricoltura romana dipendevano in gran parte da alcune inveterate abitudini, che avevano acquistata la forza di diritto. I proprietarj di una gran quantità di terre non potevano sul loro suolo seminare che granaglie; ed i campi aperti da tutte le parti, erano quindi in piena balìa de' pastori, che vi esercitavano il pascolo comune. Perciò lo stato dell'agricoltura era così caduto in basso, che tanti disperavano di migliori destini, dopo che da parecchi decennii tutti i richiami ed i consigli erano stati inutili e respinti. Ora, che si è data la spinta alle riforme, questa bisogna venne presto regolata. Il nuovo regolamento esonera dalla servitù del pascolo comune tutti que' proprietari, che chiudano un campo aperto con siepe viva, muraglia o staccionata, secondo i sistemi agrari, e che lo circondano con fosso di scolo; e che quindi, dopo questa condizione immancabile, miglioreranno la coltura del terreno, sia sgombrandolo dai sassi e dagli sterpi e livellandolo, come prosciugandolo con canali di scolo, o piantandovi vigneti, gelseti ed oliveti, od introducendovi prati artificiali o buoni avvicendamenti agrari, ec. I proprietari poi sono tenuti, oltre la consueta prediale, a pagare per questa restrizione dei fondi ed esenzione del pascolo comune, un canone a favore del Comune, destinato a sminuire i suoi aggravi e da adoperarsi in cose di pubblico vantaggio. Che se essi volessero esonerarsi da questo canone per l'avvenire, potranno farlo, pagando una volta tanto il capitale di 20 annualità, che il Comune investirà come meglio crede. Questo poi avrà cura di assicurare il pascolo ai bovi aratorii di coloro, che non sono possidenti di terreni. — Si vede che, con tale regolamento, non solo vengono fissate stabilmente le basi della prosperità, rendendo possibili i progressi dell'agricoltura; ma anche si costituisce, come frutto di tali miglioramenti, una rendita

comunale, che prima non vi esisteva, volontariamente pagata dai possidenti, e che si potrà del tutto destinare in istituzioni e provvisioni a vantaggio dei più poveri ed incolti, che, resi partecipi del benefizio, non faranno più i restii alle utili innovazioni.

In Francia le provincie non hanno voluto rimaner indietro del movimento agricolo; e ad imitazione del congresso centrale di Parigi, esse organizzarono dei centri di discussione, ove si recarono in gran numero gli amici e i difensori degl' interessi agricoli. Anche in Francia adunque gli agricoltori possono riunirsi per far intendere i loro reclami; altro non manca che di agire. Che gli uomini pratici vi accorrino, vi facciano conoscere le riforme necessarie, e ne indichino gli abusi; il campo è aperto. Dirò anche ch' è necessario, perchè i Congressi siano utili, ch' essi sappiano non deviare dalla missione che hanno di soddisfare, e che soprattutto si tengano lontani dalle attrattive che potrebbero trascinarli fuori delle loro attribuzioni speciali. Non devono dimenticare che non avranno forza e influenza che in quanto che i loro sforzi saranno esclusivamente diretti verso questo unico scopo: prosperità e miglioramento agricolo. Ricercare le cause che si oppongono allo sviluppo delle ricchezze agricole, indicar i mezzi di rimediarvi; tal è il problema da risolvere.

L' Europa è tranquilla sulle provigioni alimentari; quasi dappertutto le raccolte furono abbondanti. In Inghilterra i cereali sono al prezzo normale degli anni ordinari; in Francia i ribassi continuano. Gli avvisi che si poterono raccogliere sulla malattia delle patate sono pur troppo sempre più numerosi e positivi. Questa raccolta offrirà anche in quest' anno un gran deficit; e se l' abbondanza dei grani minuti contribuirà a render questo deficit meno sensibile, non bisogna per questo dissimulare che l' uso della patata entra in gran parte nelle abitudini alimentari, per cui la diminuzione di questo prodotto deve esercitare una grande influenza sui prezzi delle altre derrate. Risulta dai dati raccolti che le patate primaticcie furono meno attaccate delle tardive; però fu osservato che alcune di quelle che parevano sane quando furono estratte dal suolo, si alterarono nei silò. Anche in altri paesi la malattia delle patate si mostrò co' medesimi sintomi degli anni 1845 e 1846.

Queste circostanze influirono non poco sui nostri mercati dei grani, i quali aumentarono i loro prezzi in un modo sensibile. Noi già abbiamo detto altre volte che in quest' anno il prodotto del frumento non superò quello dell' anno decorso, e quello del frumentone in molte provincie, come in questa del Friuli, è minore. Si aggiunga che l' anno decorso vi erano molte rimanenze, che le raccolte sono ancora nelle mani de' possidenti più ricchi, mentre i meno agiati le hanno già vendute ai consumatori, per cui le transazioni mercantili sono più sostenute.

Il colzat, le rape, le verze furono danneggiate, e in molti luoghi distrutte, dagli insetti, sì che vi è una grande mancanza di queste ortaglie che tanto giovano nell' economia domestica.

La vendemmia in molti paesi fu generosa, in qualch' altri scarsa. La maturazione delle uve fu imperfetta; e ciononostante in qualche luogo marciva per cagione delle pioggie. In generale però il vino è migliore dell' anno decorso, e vogliamo sperare che non avverranno que' guasti, che tanto danno arrecarono quest' anno a molti de' nostri possidenti.

Le seminagioni del frumento e della segala avvennero in gran parte, e furono fatte in tempi abbastanza propizi. Quello che si scorge in questo anno si è una più estesa seminagione di segala, la quale è nata bene. Ed un' altra cosa ancora si scorge, che non pochi vi piantarono il frumento, convinti delle sperienze recate da questo Giornale. I contadini che in prima si dimostravano renitenti, terminarono coll' essere convinti, poichè videro che non vi si vogliono quelle tante braccia che alcuni credevano. Speriamo che questa pratica entrerà nella nostra agricoltura come quella del piantare il granoturco.

Il mercato delle sete continua in gran calma, nè v' ha lusinga di risveglio pel momento. La diffidenza è grande, e la scarsità del danaro si fa sentire sempre più. I ripetuti gravissimi fallimenti della piazza di Londra, com' è naturale, limitarono allo stretto bisogno le operazioni del commercio: la mancanza di denaro, conseguenza inevitabile della mancata confidenza, porgerebbe ella forse i mezzi di fare altrimenti? Confessiamolo liberamente le perdite gravi che il ribasso delle azioni delle strade ferrate da quasi due anni fece soffrire ad ogni classe di persone, dalla più ricca alla meno agiata, hanno cercato nell' economia un contrappeso che si trovò a scapito delle arti di lusso. Esse videro mano mano diminuire lo spaccio dei loro prodotti: e i fabbricatori di stoffe di seta più di chicchessia. Molti credono arrivato il punto estremo della crisi; si spera un ritorno ad uno stato ordinario, la ripresa di qualche commissione, segnatamente adesso, che i nostri prezzi delle gregge sono discesi al disotto di quelli dell' estero.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI comp.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.